



24 novembre 2020  
**Corriere Torino**  
Primo piano – pagina 3

## E L'ECONOMIA

Tutte le medie e grandi stazioni sciistiche possono garantire sistemi di prenotazione elettronica, ma in pochi ne fanno uso

### Il confronto tra le nazioni

#### ITALIA

Si attendono decisioni del governo. I gestori degli impianti spingono per la **riapertura in ottica natalizia**. Attualmente si è iniziato in qualche località a produrre **neve artificiale**, carente nella sua versione naturale. Gli **allenamenti delle squadre agonistiche** sono consentiti (Cervinia ne sta ospitando diversi). A breve il quadro dovrebbe diventare più chiaro.

#### AUSTRIA

L'Austria ha stretto recentemente le maglie degli spostamenti in tutto il Paese e pertanto anche i suoi punti nevralgici per quanto concerne il turismo invernale, fonte primaria di sussistenza di molti operatori, soffrono di tali chiusure. **In forte dubbio l'apertura** delle stazioni, alcune delle quali ospitano gare di differente tipologia.

#### FRANCIA

La situazione delle stazioni francesi è molto simile a quella delle italiane. Attualmente sono chiuse ed **entro una decina di giorni sono attese delle decisioni definitive** circa l'apertura o meno degli impianti per il periodo di Natale. Proseguono sulle Alpi dei cugini le **competizioni agonistiche** nelle diverse categorie.

#### SVIZZERA

La Nazione che ha dato i natali a tanti campioni dello sci alpino è **al momento la più "libera"**. Nel rispetto dei protocolli del periodo onde evitare assembramenti agli impianti e code per il ritiro degli ski-pass (modalità online) nel fine settimana (salvo ripensamenti dell'ultimo minuto) **dovrebbe aprire in alcuni suoi fulcri**, vedi Zermatt (altro versante del Cervino).

A cura di Loris Ighina L'Ego - H&L

### Dalla Vialattea ai maestri di sci

# «Subito risposte certe qui è in gioco la stagione che vale un miliardo»

«**F**orse riusciremo ad aprire alcune piste, ma solo a Sestriere. Per attivare altri venti impianti della Vialattea abbiamo bisogno di risposte certe e in fretta: entro il 10 dicembre. Altrimenti si chiude e ci rivediamo a Natale 2021». Se non si arriverà al traguardo della riapertura, lo sialom di Giovanni Brasso tra nuovi Dpcm, ordinanze, zone gialle e rosse, annunci di riapertura e repentini stop, rischia di generare una valanga che andrà a schiantarsi su un comparto che in Piemonte vale quasi 1 miliardo di euro e 12 mila addetti. Da 15 anni l'imprenditore è alla guida di Sestriere spa, la società che gestisce gli impianti della Vialattea, il secondo comprensorio sciistico più grande d'Europa con 69 impianti di risalita e

#### Sestriere



● Giovanni Brasso, presidente Sestriere spa, società che si occupa di tutto il comprensorio sciistico

212 piste. Insieme a lui, lungo Tarco alpino piemontese, sono in attesa di una risposta altre 55 stazioni sciistiche, la maggior parte piccole e medie, spesso a gestione familiare. Attendono il via libera anche 1.100 maestri di sci. «Non riaprire sarebbe un danno enorme, irreparabile», afferma Giuseppe Cuc, presidente del Collegio nazionale dei maestri di sci. «Un giorno ci chiedono di operare con il 50% della capienza, un altro dicono che dobbiamo chiudere. In questo modo non si può lavorare»,

commenta amaro Brasso. La montagna in Piemonte è fonte di business, investimenti e di occupazione. Solo il distretto delle valli olimpiche attrae ogni anno più di un milione mezzo di turisti. «Il 45% degli sciatori arrivano dall'estero, il 20% dalle altre regioni, Liguria e Lombardia soprattutto. Il distanziamento sociale è già assicurato. Perché sappiamo che oltre il 60% dei nostri visitatori quest'anno non potrà venire a trovare». La Regione Piemonte auspica una apertura in sicurezza degli impianti. «Possia-

mo garantire sistemi di prenotazione elettronica in tutte le medie e grandi stazioni sciistiche — spiega Giampiero Orleoni, presidente di Arpiet, l'associazione che riunisce gli impianti di risalita —. Il problema è che pochi sciatori ne fanno uso». A Sestriere, per esempio, solo il 15% dei biglietti è acquistato online, il resto va in biglietteria e in casa automatica, provocando quelle lunghe code che possono generare assembramenti. «La rivoluzione digitale c'è già in alta quota. Basta seguire

semplici accorgimenti. Le tecnologie non mancano. Forse manca la programmazione — afferma Orleoni —. In gioco c'è un pezzo della nostra industria turistica che fino ad oggi non ha ricevuto ristori per i danni subiti dal Covid». Turismo e non solo. Carlo Boroli, general manager di Briko è a capo di Pool Sci Italia nella categoria produttori di accessori per gli sport invernali. «Comprendiamo la gravità della situazione. Ma all'ombra della montagna vive una filiera industriale che progetta e realizza giacche, tute da sci, caschi, guanti, maglie tecniche, tende e ciaspole. Se gli impianti rimangono fermi salta un pezzo del tessuto produttivo». Per tutte queste aziende, come del resto per le stazioni sciistiche, il Natale vale quasi la metà degli incassi. Ad oggi, secondo dati Assosport, le maggior parte delle imprese ha contenuto le perdite (intorno al 6%) grazie alla corsa dei consumi estivi per gli sport outdoor. Ma se lo sci va fuori pista rischia di saltare un pezzo di economia.

**Christian Benna**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Impianti



● Giampiero Orleoni, presidente di Arpiet Piemonte, funivie e impianti di risalita

#### Sci Pool



● Carlo Boroli, di Sci Pool Italia, accessori per le attività sportive che si praticano sulla neve